



Dorme di notte la terra stanca
dorme la fauna dei cieli e dei mari
ma non riposano i conti in banca
non hanno sonno i pacchetti azionari

Dorme il padrone e il proletario
ma silenzioso ed infaticabile
si accresce il reddito parassitario
sopra di un'area purché fabbricabile

Questo miracolo leva d'intorno
l'antica biblica maledizione
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore

Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che sia
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta profitto
qualchedun altro la paga al tuo posto

Fa ninna nanna, dormi e riposa
riposa e sogna quello che vuoi
che come mamma solerte amorosa
c'è il capitale che veglia su noi

Ninna Nanna del Capitale
Fausto Amodei, 1965

Quando di notte dormiam tranquilli
da bravi figli di madre natura
non c'è miliardo di stelle che brilli
che basti a fare dormir la struttura

Quando di notte dormiamo quieti
da bravi figli del regno animale
non bastan fute le stelle e i pianeti
a fare dormire con noi il capitale

Dormon gli onesti e i manigoldi
ma non si stancano a nostra insaputa
tutti i quattrini a produrre dei soldi
e tutti i soldi a produrre valuta

Dorme la mamma coi suoi bambini
ma si rinnovano i vecchi processi
per cui i soldi producon quattrini
e il capitale matura interessi

Figlie dell'officina
o figli della terra,
già l'ora s'avvicina
della più giusta guerra,
la guerra proletaria,
guerra senza frontiere,
innalzeremo al vento
bandiere rosse e nere,

Dai monti e dalle valli
giù giù scendiamo in fretta,
con queste man dai calli
noi la farem vendetta;
del popolo gli arditi,
noi siamo i fior più puri,
fiori non appassiti
dal lezzo dei tuguri.

Noi salutiam la morte,
bella vendicatrice,
noi schiuderem le porte
a un'era più felice;
ai morti ci stringiamo
e senza impallidire
per l'anarchia pugnamo;
o vincere o morir!

Figli dell'Officina
(inizio '900)

Avanti, siam ribelli,
fieri vendicator
un mondo di fratelli
di pace e di lavor.



Avanti, siam ribelli,
fieri vendicator
un mondo di sorelle
di pace e di lavor.



Avanti, siam
ribelli...

VOGLIAMO LA LIBERTÀ
SIAMO LAVORATRICI
VOGLIAM LA LIBERTÀ
E GIÙ LA SCHIAVITÙ
SIAMO LAVORATORI
SIAMO LAVORATRICI
VOGLIAM LA LIBERTÀ
E GIÙ LA SCHIAVITÙ
NOI VOGLIAMO LA LIBERTÀ
SIAMO LAVORATRICI
VOGLIAM LA LIBERTÀ
E GIÙ LA SCHIAVITÙ
SIAMO LAVORATORI
SIAMO LAVORATRICI
VOGLIAM LA LIBERTÀ
E GIÙ LA SCHIAVITÙ



(N.3)

(N.2)

(N.1)



1. Vien la primavera, fioriscono i bei fiori,
chi non lavora son tutti sfruttatori.
2. Viene l'estate e si raccoglie il grano,
chi ha lavorato, ha lavorato invano.
3. Viene l'ottobre e si coglie il granturco,
triva il padrone e se lo piglia tutto.
4. Viene l'autunno e si raccoglie l'uva,
e chi non beve vino si beve l'acqua pura.
5. Viene l'inverno comincia a nevicare,
rico il poltrona povero a lavorare.

